

Cristianesimo

Elisa Dominutti 547914
Arianna Lisi 548124
Matteo Giannettoni 545149

Abstract

Il progetto “Cristianesimo” si colloca nell’ambito socio-culturale e ha come scopo l’analisi della diffusione del cristianesimo e della pratica religiosa, in particolare in Italia. L’obiettivo del lavoro mira essenzialmente a evidenziare dati riguardo alla frequenza da parte degli italiani di un luogo di culto, considerando alcuni filtri: la regione di appartenenza, l’età e infine la professione praticata. Ciò che emerge è la prevalenza della pratica religiosa nel Sud-Italia, nei giovani e nei ritirati dal lavoro.

Introduzione

Per la realizzazione del progetto si è scelto di prendere come riferimento temporale un intervallo che va dal 2010 al 2016. La ragione di questa scelta è legata al fatto che lo scopo di quest’analisi è esaminare la questione religiosa in un arco di tempo recente, in modo tale da avere una visione attuale dell’argomento in questione.

Per quanto riguarda la struttura del progetto, abbiamo inizialmente preso in esame la diffusione delle principali religioni nel mondo, per poi focalizzarci sul cristianesimo in una dimensione europea e infine italiana. Dopo aver introdotto il cristianesimo dandone un quadro storico e averne individuato le principali tipologie (cattolico, ortodosso e protestante), abbiamo analizzato più in particolare la pratica religiosa in Italia, distinguendola in base all’età, alla regione di appartenenza e alla professione praticata. Abbiamo voluto fornire dei dati relativi alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie secondo dei parametri facilmente comprensibili a tutti.

Stato dell’arte

L’argomento della religiosità è già stato ampiamente trattato da:

1: <http://www.pewforum.org/2012/12/18/global-religious-landscape-exec/>

In questo sito (come si può già capire dal termine “global” del titolo) l’analisi sulla questione religiosa è nettamente più ampia rispetto al nostro progetto. I dati sono relativi a un quadro, appunto, “mondiale” e riguardano, non solo la religione cristiana, ma tutte le religioni. Inoltre vengono affrontati argomenti di estrema attualità, come le restrizioni religiose, le affiliazioni religiose per la presenza di immigrati, il numero di immigrati mussulmani, la diffusione dell’estremismo religioso e tanto altro. Il nostro progetto ha dunque solo preso spunto da questo sito per estrapolare alcune informazioni, al fine di riuscire a sviluppare l’argomento scelto partendo da una visione macroscopica e giungendo a una invece più specifica.

2: <http://www.settimananews.it/societa/indagine-istat-sulla-frequenza-ai-riti-religiosi/>

In questo articolo viene descritta l’analisi statistica condotta dall’ISTAT riguardo alla pratica religiosa in Italia, da cui abbiamo preso principalmente i nostri dati per la sezione italiana. Nel nostro progetto viene sfruttata la potenzialità dei grafici, qui invece viene discusso l’argomento a parole cercando di argomentare i dati con delle giustificazioni socio-culturali. In primo luogo abbiamo quindi mostrato i dati e le loro discrepanze, poi abbiamo fornito un’interpretazione socio-culturale in base a quanto emerso. Dal sito dell’ISTAT abbiamo recuperato i dati, mentre da questo sito le loro interpretazioni, aggiungendo considerazioni nostre.

3: <http://www.storiadellachiesa.it/glossary/religiosita-popolare-e-la-chiesa-in-italia/>

In questo sito si distingue la religiosità “popolare” da quella “ufficiale”, cioè la religiosità del volgo e quella degli “intellettuali”. La chiave interpretativa sembra essere data dall’alternativa tra “magia” diffusa nel mondo contadino e la razionalità del mondo intellettuale. Il Meridione, storicamente più “arretrato” da un punto di vista economico, non si è mai adattato in maniera decisiva alla razionalità illuministica. Con il Concilio di Trento però le regioni del Sud trovarono un vigilante controllo da parte dei vescovi per far sì che anche il Mezzogiorno si accorresse al dogmatismo cattolico. Tuttavia, nonostante l’intervento dell’autorità ecclesiastica, rimase in parte vivo un lato “irrazionale” della religiosità popolare e questo è il motivo per cui, sebbene ci sia stato un tentativo di omologazione della religiosità in Italia, permane una distinzione tra la pratica religiosa del Nord e quella del Sud-Italia. La diversità è però legata a un fattore prettamente esteriore: al Sud le celebrazioni sono vistose e corali, mentre al Nord più riservate e individuali. Ci siamo ispirati a questo sito per argomentare la differenza tra la pratica religiosa in Italia nel Nord e nel Sud. Dunque il nostro progetto non affronta la questione in dettaglio da un punto di vista storico, ma cita solo gli eventi coerentemente con i dati e con i nostri obiettivi.

4: http://www.treccani.it/enciclopedia/le-particolarita-del-mezzogiorno-cristiano-e-cattolico_%28Cristiani-d%27Italia%29/

In questa sezione dell’enciclopedia online Treccani si parla della religiosità del Sud-Italia da un punto di vista storico. Anche questo sito è stato utile per trovare delle motivazioni concrete che giustificassero il fatto che nel Mezzogiorno la pratica religiosa è più sentita rispetto al Nord-Italia. Vogliamo precisare che, essendo l’argomento ostico e trattato in questo sito in modo molto preciso, per evitare incomprensioni e critiche da parte di esperti, abbiamo preferito limitarci a citare solo qualche evento.

Modello dei Dati

I dati utilizzati sono stati estratti principalmente dai seguenti siti:

- <http://dati.istat.it/>
- <http://www.globalreligiousfutures.org>

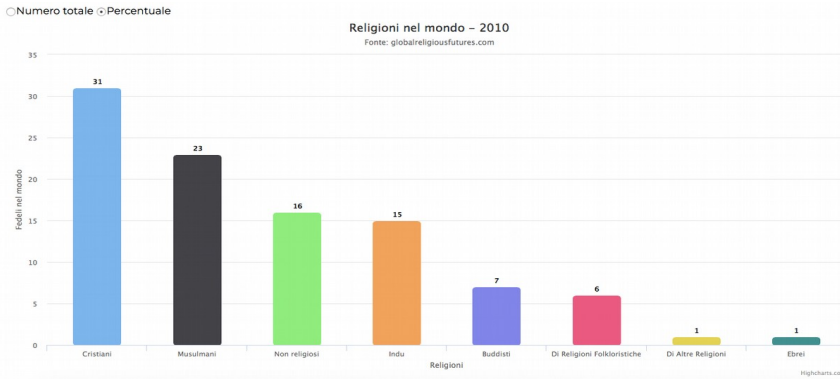
Abbiamo tuttavia eseguito alcune modifiche alle tabelle manipolandole a livello strutturale, in modo da renderle conformi ai nostri obiettivi.

Struttura database “548124”:

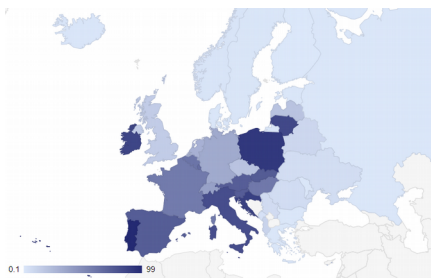
- ◆ **Religionimondo** → valori assoluti e valori percentuali, risalenti al 2010, delle varie religioni nel mondo;
- ◆ **europa** → valori percentuali per ogni stato europeo di cristiani totali, cattolici, ortodossi, protestanti e altre tipologie minoritarie. Percentuali calcolate rispetto alla popolazione di ogni nazione;
- ◆ **Eta** → dati risalenti al 2016 relativi alle quantità e alla percentuale di cristiani in Italia in base alla classe di età di appartenenza e al tipo di frequenza di un luogo di culto (se “almeno una volta a settimana” o “mai”);
- ◆ **timeline** → valore percentuale della frequenza di un luogo di culto almeno una volta a settimana dal 2010 al 2016 in base alla fascia d’età di appartenenza;
- ◆ **matrimonicivili** → valore percentuale approssimato dei matrimoni civili dal 2008 al 2015;

- ◆ **Pratica Religiosa Italia** → dati risalenti al 2016 relativi alla pratica religiosa degli italiani in base alla regione di appartenenza e in base al tipo di frequenza dell'ambiente religioso ("almeno una volta a settimana" o "mai");
- ◆ **Professioni** → valore assoluto e valore percentuale dei cittadini che frequentano almeno una volta a settimana o mai un luogo di culto, in base al sesso e alla professione praticata. Dati risalenti al 2016.

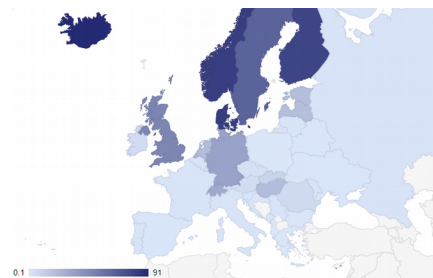
Analisi dei Dati



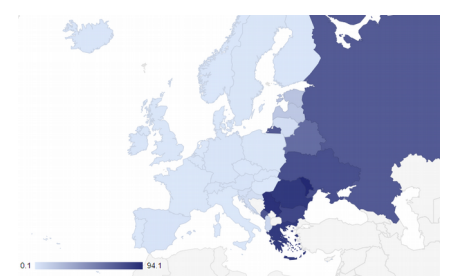
Essendo il cristianesimo la religione più diffusa al mondo (come testimonia il primo grafico del nostro progetto), abbiamo analizzato la sua diffusione anche in Europa, distinguendo la distribuzione dei cristiani secondo le tipologie principali (ortodossi, protestanti, cattolici).



Cattolici

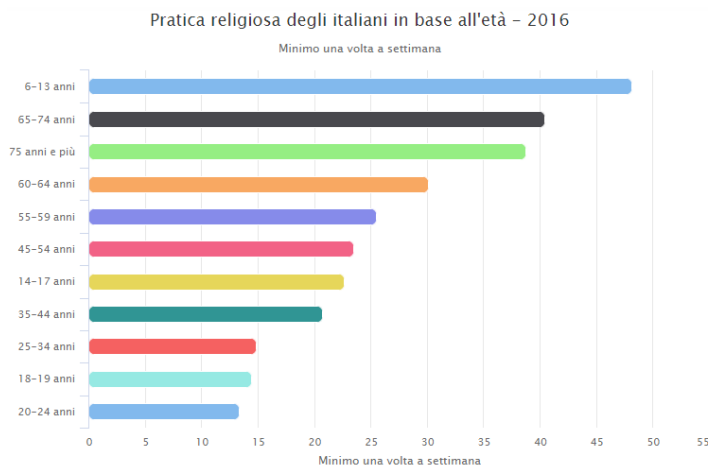


Protestanti



Ortodossi

Dal grafico riguardante la distribuzione dei cattolici in Europa emerge che il culto cattolico è maggiormente diffuso in Portogallo (99%), in Polonia (92.1%) e in Italia (circa 81%). Da quello relativo agli ortodossi le percentuali maggiori riguardano la Moldavia (94.1%), la Serbia (90.1%), la Grecia (87%) e la Russia (71%). Infine il grafico dei protestanti mostra come siano maggiormente diffusi in Islanda (91%), in Danimarca (82.4%), in Norvegia (81.8%), in Finlandia (78.6%), in Inghilterra (48%) e in Germania (34%).

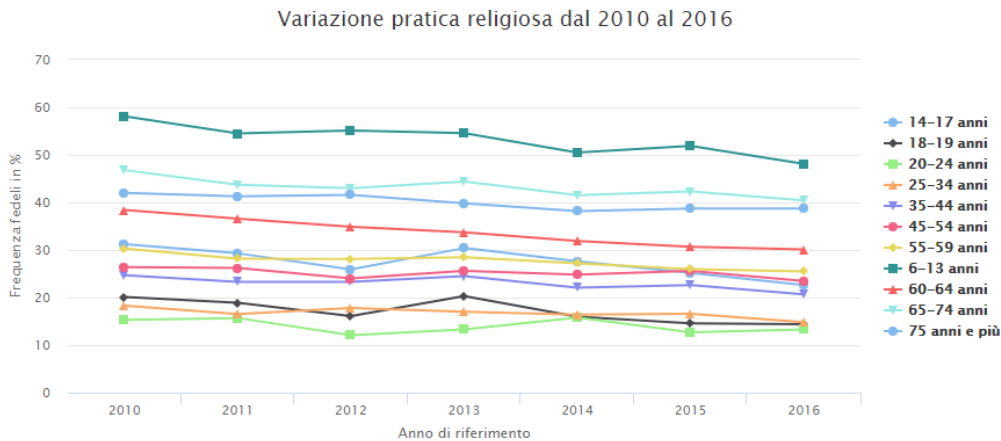


Concentrandoci quindi sul caso dell'Italia, abbiamo analizzato la pratica religiosa in base ad alcuni parametri:

1. L'età

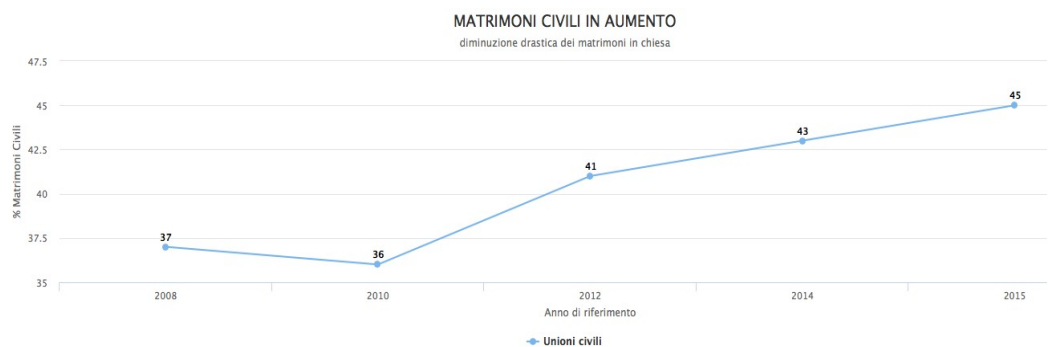
La maggior parte delle persone che frequentano un ambiente religioso almeno una volta a settimana comprende i bambini tra i 6 e i 13 anni (48.1%), mentre i ragazzi tra i 20 e i 24 anni sono quelli che lo frequentano meno. Le ragioni sono probabilmente legate al fatto che i genitori

italiani condividono l'idea di dare ai propri figli un'educazione fondata sui valori cristiani, e tendono quindi a far frequentare loro l'ambiente del catechismo. E' invece opinione comune che gli adolescenti, come anche gli universitari o comunque i ragazzi poco più grandi, sono disinteressati all'ambiente religioso perché maggiormente attratti dal divertimento, lo svago, oppure sono distratti dall'influenza dei loro coetanei.



Da un'analisi distribuita nel tempo per le varie classi d'età si vede che la fascia tra i 6 e 13 anni è quella che ha avuto un calo più drastico tra il 2010 e il 2016; tuttavia rimane quella in testa alla classifica. Confrontando le varie distribuzioni, si possono ricavare alcune informazioni interessanti: per esempio, prendendo in esame le due fasce d'età 6-13 anni e quella immediatamente successiva 14-17 anni, si può notare come nel medesimo anno di riferimento le rispettive percentuali siano quasi l'una la metà dell'altra. Questo dato permette di capire quanto sia diversa la frequenza religiosa nelle fasce d'età ravvicinate. Da qui si può presupporre che i bambini, crescendo, varieranno il loro tipo di frequenza dell'ambiente religioso in maniera improvvisa. In generale però possiamo dire che, indipendentemente dall'età, i cittadini italiani frequentano molto meno l'ambiente religioso rispetto al passato.

Ad argomentare la conclusione precedente possiamo considerare l'andamento dei matrimoni civili dal 2008 al 2015. Si noti come il valore percentuale relativo a questi sia aumentato e,



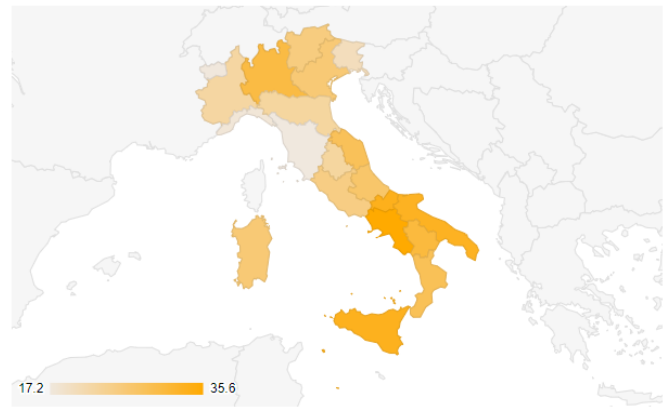
visto l'andamento, sia destinato a crescere. A logica si può quindi intuire che il numero dei matrimoni in Chiesa sia diminuito, cosa che, a parere nostro, potrebbe sostenere la tesi secondo cui si è verificato un calo generale dell'interesse verso le cerimonie religiose (principio di disinteresse poi anche nel frequentare i luoghi di culto).

2. Regione di appartenenza

Da questo grafico si nota che la pratica religiosa in Italia è più frequente al Sud piuttosto che al Nord. Ciò risulta evidente utilizzando due pulsanti interattivi che modificano il grafico a seconda del tipo di frequenza: almeno una volta a settimana o mai. Le ragioni che motivano questi risultati sono legati a questioni storiche molto lontane e complesse.

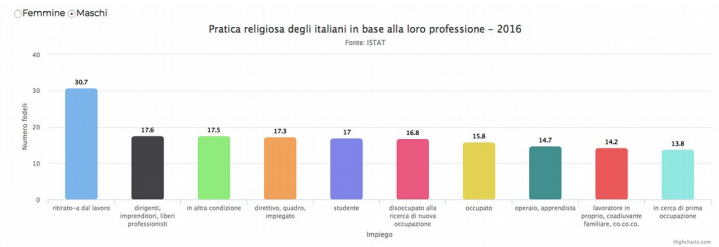
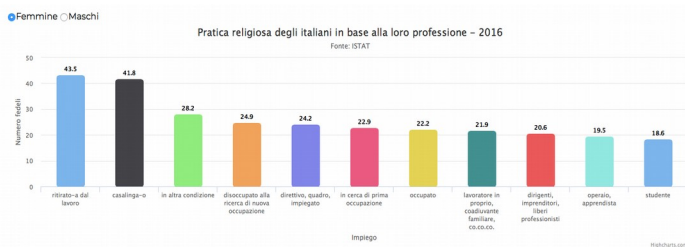
In base alle informazioni ricavate abbiamo dato un'interpretazione che vede questa discrepanza legata principalmente a tre eventi: la divisione dell'Italia in un'area bizantina e una longobarda, la latinizzazione del rito religioso nel Sud-Italia e il Concilio di Trento. Quest'ultimo in particolare portò le conseguenze decisive per la formazione di questa diversificazione: un maggior controllo sulle religioni che si scostavano dalla Chiesa cattolica romana ha non solo consentito la loro omologazione, ma anche lasciato vivo il sentimento popolare di quelle stesse religioni. È questo il motivo per cui al Sud le celebrazioni sono generalmente più vistose e corali, mentre al Nord sono più contenute e legate al culto del singolo.

● Almeno una volta a settimana ● Mai



3. Professione esercitata

Si noti che la percentuale più alta di frequentazione, sia nel caso degli uomini che nel caso delle donne, riguarda i ritirati dal lavoro. Tuttavia abbiamo inserito due grafici distinti in base al sesso per evidenziare alcune differenze. Prendendo in considerazione la seconda posizione della classifica nei rispettivi grafici, troviamo per le donne le casalinghe, mentre per gli uomini gli imprenditori, i dirigenti e i liberi professionisti. Si può quindi intuire che la pratica religiosa è maggiormente seguita da chi ha più tempo libero a disposizione.



Conclusioni e possibili sviluppi

Dopo aver appurato che il cristianesimo è la religione più diffusa al mondo e che il cattolicesimo è maggiormente seguito in stati (tra cui quello italiano), si può vedere come, rispetto ai parametri prefissati, la frequenza dei luoghi di culto è:

- calata dal 2010 al 2016 e sono principalmente bambini e anziani a “tenere in vita” la Chiesa;
- maggiormente sentita al Sud-Italia;
- diversa a seconda della professione, ma maggiormente praticata da ritirati dal lavoro, dirigenti e casalinghe;

Il progetto ha comunque margini di miglioramento. Tra le idee future:

1. ampliare l'analisi per le altre religioni sfruttando sempre gli stessi parametri per avere risultati più precisi e articolati;
2. utilizzare altri filtri d'analisi in modo da ottenere una visione più ampia;
3. cercare interpretazioni storiche complete ed esaustive per tutti i dati.